09-OTT-2026
da pag. 1-19 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096
Data Stampa 1096

IL PREMIO

MADE IN ITALY NEL NOBEL PER LA FISICA

di **Marco Fortis** —*a pagina 19*

C'è anche del made in Italy nel Premio Nobel per la fisica sui neutrini

Il riconoscimento

OLTRE AL PREMIO BALZAN E ALLE FREQUENTAZIONI ITALIANE, IL FISICO HAZLEN COLLABORA CON UNA AZIENDA PADOVANA

Marco Fortis

Diversi vincitori dei Premi Balzan sono in seguito diventati dei Premi Nobel. L'ultimo di essi è Francis Halzen, vincitore del Premio Nobel 2026 per la Fisica delle astro-particelle, compresa l'osservazione dei neutrini e dei raggi gamma. È la dodicesima volta, dopo Karl Von Frisch, Madre Teresa di Calcutta, Alan J. Heeger, Bruce Beutler/Jules Hoffmann, Shinya Yamanaka, James Allison, Michel Mayor, Reinhard Genzel, Alain Aspect, Omar Yaghi e Joel Mokyr che un vincitore Balzan ottiene successivamente anche il prestigioso Premio della Fondazione Nobel, a dimostrazione del valore scientifico e accademico del riconoscimento Balzan, la cui Fondazione Premio, che ha sede a Milano, è oggi presieduta da Maria Cristina Messa, mentre il suo Comitato premi è presieduto da Maria Cartabia.

Il premio Balzan fu assegnato ad Halzen nel 2015 «per i suoi eccezionali risultati che hanno portato alla costruzione del grande IceCube Neutrino Observatory nei ghiacci del Polo Sud, una struttura che ha aperto una nuova finestra sull'universo attraverso lo studio dei neutrini cosmologici di alta energia». Questa la motivazione.

Halzen tenne successivamente la Lezione annuale Balzan del 2017, il cui testo è contenuto in un prezioso libretto "IceCube and the Discovery of High-Energy Cosmic Neutrinos" (Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 2018), curato da Alberto Quadrio Curzio, allora Vicepresidente della Fondazione Balzan Premio e Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Il libretto contiene, oltre a una premessa dello stesso Quadrio Curzio, i saluti dell'allora Presidente della Fondazione Balzan Premio, Enrico Decleva, una presentazione di Halzen da parte di Luciano Maiani, allora presidente del Comitato premi, quindi la Lezione del premiato e il resoconto della successiva discussione.

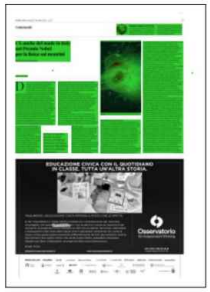
Francis Halzen, nato in Belgio nel 1944, cittadino statunitense, PhD all'Università di Lovanio, è attualmente professore alla University of Wisconsin-Madison ed è il responsabile del IceCube Neutrino Observatory, presso la Stazione Amundsen-Scott al Polo Sud. Con i lavori di Halzen, da una quindicina d'anni si è aperta, di fatto, una nuova frontiera dell'astrofisica che sfrutta i ghiacci del polo utilizzandoli come un gigantesco "telescopio" per studiare i neutrini.

Infatti, l'IceCube Observatory, di cui Halzen è il responsabile, è un cubo di ghiaccio antartico di circa 1 chilometro quadrato nelle cui profondità sono stati installati migliaia di sensori ottici per captare, amplificare e digitalizzare i deboli lampi di luce prodotti dall'interazione dei neutrini con il ghiaccio stesso.

Il premio Balzan non è che uno dei tanti collegamenti che Halzen, già collaboratore di Carlo Rubbia, ha avuto storicamente con l'Italia, nazione che ha sempre frequentato assiduamente per le sue ricerche e dove ha tenuto importanti conferenze. Perfino nei giorni scorsi Halzen era impegnato in una serie di incontri e contatti professionali nel nostro Paese. Tant'è che lo scienziato ha saputo di aver vinto il Nobel con una telefonata da Stoccolma mentre era a Torino.

Tuttavia, c'è un importante filo che lega Halzen non





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1733

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

solo al mondo italiano della scienza e della ricerca ma anche alla nostra industria. Infatti, per portare avanti le sue sperimentazioni in Antartide il neo Premio Nobel ha avuto bisogno di sofisticate installazioni tecnologiche e di sistemi che potessero consentire a lui e ai suoi collaboratori di perforare in profondità la calotta glaciale antartica e di installare la sofisticata strumentazione che avrebbe dato vita all'IceCube Observatory. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il fondamentale contributo di uno dei tanti "campioni nascosti" del Made in Italy, la IVG Colbachini di Cervarese S. Croce, in provincia di Padova. Infatti, servivano degli speciali tubi industriali in gomma, che potessero essere utilizzati nell'ambito del sistema di perforazione dei ghiacci mediante acqua calda impiegato in Antartide, affiancato da una centrale destinata ad alimentare i bollitori. Gli scienziati si erano rivolti invano a grandi gruppi multinazionali per trovare la tubazione ideale di cui avevano bisogno per convogliare l'acqua calda in profondità e sciogliere il ghiaccio. Finalmente trovarono una azienda in grado di realizzarla, la IVG, appunto, «vicino a Venezia, in Italia, l'unica compagnia che potesse fare questo», come spiega lo stesso Halzen nel libretto della Lezione annuale Balzan. Insomma, c'è anche un po' di Made in Italy dentro il Premio Nobel 2026 per la Fisica.

La IVG è stata fondata negli anni 60 da Daciano Attilio Colbachini, pioniere dell'aviazione militare, campione sportivo, detentore di record nazionali ed europei nella disciplina 110 metri ostacoli. Primo atleta padovano a partecipare alle olimpiadi, a lui è intitolato lo stadio di atletica della città di Padova. Erede della tradizione imprenditoriale della storica Fonderia Campane Daciano Colbachini e Figli – Stabilimento Pontificio, i cui inizi risalgono al 1745, il fondatore della moderna IVG con la sua personalità ha tracciato la via per la trasformazione della plurisecolare attività familiare verso la moderna produzione di tubi flessibili in gomma. In seguito, il pronipote Giuseppe Aldinio-Colbachini ha dato la sua impronta al successivo sviluppo dell'azienda, di cui è stato Presidente dal 1982 al 2023,

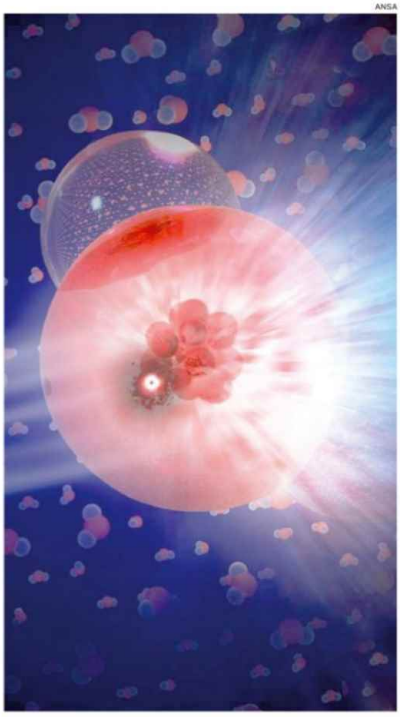
La IVG, 367 addetti, un fatturato di poco inferiore ai 76 milioni di euro ed un utile netto di 9,8 milioni, è una di quelle tipiche nostre straordinarie diecimila imprese medie e medio-grandi che contribuiscono a generare oltre il 70% dell'export manifatturiero italiano e che con il loro dinamismo e la loro intraprendenza hanno permesso all'Italia di superare il Giappone nell'export persino nell'epoca dei dazi di Trump e delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. Come ha scritto la società veneta in un proprio comunicato stampa, "Il progetto IceCube ha aperto una nuova finestra sull'Universo, permettendo agli scienziati di studiare i neutrini e alcuni dei fenomeni più affascinanti dell'astrofisica. Siamo orgogliosi che la tecnologia IVG e il know-how manifatturiero italiano abbiano potuto offrire un piccolo ma significativo contributo alla realizzazione di questa straordinaria impresa scientifica. IceCube rappresenta anche un esempio concreto di ciò che è possibile raggiungere quando visione scientifica, ingegneria, industria e cooperazione internazionale lavorano insieme per affrontare sfide che un tempo potevano sembrare impossibili. Il riconoscimento al Professor Halzen ci ricorda che, dietro ogni grande progresso scientifico, non ci sono soltanto idee straordinarie, ma anche decenni di determinazione, collaborazione e sviluppo tecnologico: elementi fondamentali per trasformare quelle idee in realtà".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CARSON IL NOBEL LETTERATURA
«Per la sua opera audace e creativa che, in un dialogo giocoso con la tradizione classica, ha dato vita a nuove forme per la letteratura contemporanea». È con queste motivazioni che l'Accademia Svedese ha assegnato il Premio Nobel per la letteratura alla poetessa canadese Anne Carson. L'articolo di Lara Ricci su ilsole24ore.com

ANSA



Cosmo. Halzen ha vinto il premio per le ricerche sui neutrini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1733